

GIRA la VOCE...56

Perché nessuno dica ... «io non lo sapevo»

Convertitevi!

Convertiti tu che ti distruggi nella banalità, che ti stordisci e chiudi violentemente la bocca alla voce tua più profonda, quella più vera, quella più sicura. Convertiti tu che anneghi la tua lucidità nel vino e nelle droghe, nelle corse quotidiane ad alta velocità e nell'agenda ingolfata, nelle ore perse davanti a un piccolo schermo e in quelle perse dietro a cose più piccole di te.

Convertiti tu che cammini, fai tantissima strada e non dai nessuna direzione alla tua vita; tu che sciupi le tue forze, il tuo genio e il meglio che hai per accumulare e non sai spezzare con nessuno il pane della tua mensa sola e triste; tu che ti affatichi a mettere su un personaggio che ha fame di essere visto ma non ha la consistenza per rimanere in piedi; tu che ti agiti per tenerti stretta la giovinezza, che non accetti l'urto del tempo, che infili le unghie nella bellezza perché non ti abbandoni, che vorresti più tempo delle 24h per poi buttarle puntualmente nel nulla.

Convertiti tu che non ti concedi mai il lusso di fermarti, di riflettere, di ascoltare, di confrontarti; tu che non ti concedi mai il lusso di scoprire quanta verità e bellezza nascondono certi segreti come quello scritto in un libro che pochi leggono: «*c'è più gioia nel dare che nel ricevere*»; tu che non ti permetti mai il lusso di chiedere aiuto né in cielo né in terra; tu che non ti permetti mai il lusso di riposare perché nella testa frullano tantissimi progetti sempre nuovi e... insensati.

Convertiti tu che sistematicamente usi gli altri per i tuoi interessi, tu che li usi per diventare qualcuno, per arricchirti, per uno straccio di fama, per arrivare prima, per un piacere o per vincere. Convertiti tu che non paghi l'operaio, tu che sfrutti chi lavora con te e per te, tu che scippi il salario dalla busta paga. Convertiti tu che mantieni l'altro sempre come uno schiavo, che gli strappi di bocca il pane che si è guadagnato con le proprie mani. Svegliati e convertiti tu che con le tue scelte quotidiane calpesti i poveri, tu che non vedi negli altri uno simile a te ma uno inferiore, uno che non merita, uno che non vale, uno che non serve. Convertiti tu che rubi sul lavoro prendendo ciò che non ti appartiene e non facendo ciò che ti è dovuto; tu che giochi con il cartellini timbrandoli secondo le tue comodità; tu che aspetti lo stipendio senza meritarlo e senza guadagnarlo.

Convertiti tu che vendi la droga, tu che fai parte di chi fa i propri interessi e non guarda in faccia a nessuno, tu che fai parte di organizzazioni che difendono i loro vantaggi e fanno precipitare tutti nell'inferno; tu che pur di rimanere a galla cammini sulle spalle di chi è ingenuo e povero. Convertiti tu che dai a quelli della tua casta e non a quelli che meritano, tu che dai a chi può ricambiare e neghi a chi non ha niente.

Convertiti tu che usi la fede per blindarti nella tua tranquillità e non permetti alla Parola del Vangelo di disturbare la tua pace; tu che metti insieme delitto e solennità; tu che pretendi la festa patronale e non muovi neanche un passo dietro a Cristo; tu che fai della fede un sottilissimo artificio per stordire la coscienza e non un modo per tenerla viva e illuminata dalla verità.

Convertiti tu che offendi la terra che ti ospita, tu che la sfrutti e rapini tutto senza pensare a chi verrà dopo di te. Convertiti tu che ammassi nei granai e non sai spezzare il pane con nessuno. Convertiti tu che dici che ogni lasciata è persa perché questo è il vangelo di chi butta la vita e non guarda in faccia a nessuno. Convertiti! Non senti come piange sotto i tuoi piedi l'immagine di Dio che ti fu regalata?

Il Signore vi benedica

p. Emanuele, p. Mario, p. Franco, p. Amedeo

17 febbraio 2021 MERCOLEDÌ DELLE CENERI

Giorno di digiuno e di astinenza

Ore 8.30; 18.00; 20.00

SS. Messe con benedizione e imposizione delle ceneri

QUARESIMA 2021

Ogni giovedì ore 20.00 LITURGIA DELLA PAROLA (Eucarestia)

Ogni venerdì ore 18.30 VIA CRUCIS (in chiesa)

Ogni sabato ore 20.00 Ufficio vigiliare delle letture

Lunedì 22 febbraio ore 19.00

S. Messa 1° anno comunioni

Martedì 23 febbraio ore 19.00

S. Messa 2° anno comunioni

Mercoledì 24 febbraio ore 19.00

S. Messa 3° anno comunioni

Lunedì 1 marzo ore 19.00

S. Messa 4° anno comunioni

Martedì 2 marzo ore 19.00

S. Messa 1° anno cresime

Mercoledì 3 marzo ore 19.00

S. Messa 2° anno cresime

Lunedì 8 marzo ore 19.00

S. Messa 3° anno cresime

Martedì 9 marzo ore 19.00

S. Messa gruppo **giovani**

Mercoledì 10 marzo ore 19.00

S. Messa gruppo **giovanissimi**

Giovedì 18 marzo CINEFORUM Beautiful Boy Un film di Felix Van Groeningen

Venerdì 19 marzo solennità di S.GIUSEPPE SPOSO DI MARIA

ORE 19.00 Solenne celebrazione eucaristica con benedizione dei papà

26 luglio-1 agosto 2021 Campo-Famiglie a Moccone

Un modo per conoscersi, pregare insieme, riflettere,

vivere la gioia dell'amicizia e della fraternità

La quota è di 100 € a persona. I bambini da 0 a 6 anni non pagano. Da 7 a 12 pagano 50€.

Per prenotarsi chiamare la Sig.ra Camilla (3405538837) e versare un acconto di 50€ a persona. Ci ritroveremo a Moccone lunedì 26 per le 11.00 e andremo via domenica 1 agosto dopo pranzo.

“Ecco, noi saliamo a Gerusalemme...” (Mt 20,18).

Quaresima: tempo per rinnovare fede, speranza e carità.

Messaggio del Santo Padre Francesco per la Quaresima 2021

Cari fratelli e sorelle,

annunciando ai suoi discepoli la sua passione, morte e risurrezione, a compimento della volontà del Padre, Gesù svela loro il senso profondo della sua missione e li chiama ad associarsi ad essa, per la salvezza del mondo.

Nel percorrere il cammino quaresimale, che ci conduce verso le celebrazioni pasquali, ricordiamo Colui che «umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce» (Fil 2,8). In questo tempo di conversione rinnoviamo la nostra fede, attingiamo

l'*acqua viva* della speranza e riceviamo a cuore aperto l'amore di Dio che ci trasforma in fratelli e sorelle in Cristo. Nella notte di Pasqua rinnoveremo le promesse del nostro Battesimo, per rinascere uomini e donne nuovi, grazie all'opera dello Spirito Santo. Ma già l'itinerario della Quaresima, come l'intero cammino cristiano, sta tutto sotto la luce della Risurrezione, che anima i sentimenti, gli atteggiamenti e le scelte di chi vuole seguire Cristo.

Il digiuno, la preghiera e l'elemosina, come vengono presentati da Gesù nella sua predicazione (cfr Mt 6,1-18), sono le condizioni e l'espressione della nostra conversione. La via della povertà e della privazione (il digiuno), lo sguardo e i gesti d'amore per l'uomo ferito (l'elemosina) e il dialogo filiale con il Padre (la preghiera) ci permettono di incarnare una fede sincera, una speranza viva e una carità operosa.

1. La fede ci chiama ad accogliere la Verità e a diventarne testimoni, davanti a Dio e davanti a tutti i nostri fratelli e sorelle.

In questo tempo di Quaresima, accogliere e vivere la Verità manifestatasi in Cristo significa prima di tutto lasciarci raggiungere dalla Parola di Dio, che ci viene trasmessa, di generazione in generazione, dalla Chiesa. Questa Verità non è una costruzione dell'intelletto, riservata a poche menti elette, superiori o distinte, ma è un messaggio che riceviamo e possiamo comprendere grazie all'intelligenza del cuore, aperto alla grandezza di Dio che ci ama prima che noi stessi ne prendiamo coscienza. Questa Verità è Cristo stesso, che assumendo fino in fondo la nostra umanità si è fatto Via – esigente ma aperta a tutti – che conduce alla pienezza della Vita.

Il digiuno vissuto come esperienza di privazione porta quanti lo vivono in semplicità di cuore a riscoprire il dono di Dio e a comprendere la nostra realtà di creature a sua immagine e somiglianza, che in Lui trovano compimento. Facendo esperienza di una povertà accettata, chi digiuna si fa povero con i poveri e "accumula" la ricchezza dell'amore ricevuto e condiviso. Così inteso e praticato, il digiuno aiuta ad amare Dio e il prossimo in quanto, come insegna San Tommaso d'Aquino, l'amore è un movimento che pone l'attenzione sull'altro considerandolo come un'unica cosa con sé stessi.

La Quaresima è un tempo per credere, ovvero per ricevere Dio nella nostra vita e consentirgli di "prendere dimora" presso di noi (cfr Gv 14,23). Digiunare vuol dire liberare la nostra esistenza da quanto la ingombra, anche dalla saturazione di informazioni – vere o false – e prodotti di consumo, per aprire le porte del nostro cuore a Colui che viene a noi povero di tutto, ma «pieno di grazia e di verità» (Gv 1,14): il Figlio del Dio Salvatore.

2. La speranza come *acqua viva* che ci consente di continuare il nostro cammino

La samaritana, alla quale Gesù chiede da bere presso il pozzo, non comprende quando Lui le dice che potrebbe offrirle un'*acqua viva* (Gv 4,10). All'inizio lei pensa naturalmente all'acqua materiale, Gesù invece intende lo Spirito Santo, quello che Lui darà in abbondanza nel Mistero pasquale e che infonde in noi la speranza che non delude. Già nell'annunciare la sua passione e morte Gesù annuncia la speranza, quando dice: «e il terzo giorno risorgerà» (Mt 20,19). Gesù ci parla del futuro spalancato dalla misericordia del Padre. Sperare con Lui e grazie a Lui vuol dire credere che la storia non si chiude sui nostri errori, sulle nostre violenze e ingiustizie e sul peccato che crocifigge l'Amore. Significa attingere dal suo Cuore aperto il perdono del Padre.

Nell'attuale contesto di preoccupazione in cui viviamo e in cui tutto sembra fragile e incerto, parlare di speranza potrebbe sembrare una provocazione. Il tempo di Quaresima è fatto per sperare, per tornare a rivolgere lo sguardo alla pazienza di Dio, che continua a prendersi cura della sua Creazione, mentre noi l'abbiamo spesso maltrattata. È speranza nella riconciliazione, alla quale ci esorta con passione San Paolo: «Lasciatevi riconciliare con Dio» (2 Cor 5,20). Ricevendo il perdono, nel Sacramento che è al cuore del nostro processo di conversione, diventiamo a nostra volta diffusori del perdono: avendolo noi stessi ricevuto, possiamo offrirlo attraverso la capacità di vivere un dialogo premuroso e adottando un comportamento che conforta chi è ferito. Il perdono di Dio, anche attraverso le nostre parole e i nostri gesti, permette di vivere una Pasqua di fraternità.

Nella Quaresima, stiamo più attenti a «dire parole di incoraggiamento, che confortano, che danno forza, che consolano, che stimolano, invece di parole che umiliano, che rattristano, che irritano, che disprezzano». A volte, per dare speranza, basta essere «una persona gentile, che mette da parte le sue preoccupazioni e le sue urgenze per prestare attenzione, per regalare un sorriso, per dire una parola di stimolo, per rendere possibile uno spazio di ascolto in mezzo a tanta indifferenza».

Nel raccoglimento e nella preghiera silenziosa, la speranza ci viene donata come ispirazione e luce interiore, che illumina sfide e scelte della nostra missione: ecco perché è fondamentale raccogliersi per pregare (cfr Mt 6,6) e incontrare, nel segreto, il Padre della tenerezza.

Vivere una Quaresima con speranza vuol dire sentire di essere, in Gesù Cristo, testimoni del tempo nuovo, in cui Dio *fa nuove tutte le cose* (cfr Ap 21,1-6). Significa ricevere la speranza di Cristo che dà la sua vita sulla croce e che Dio risuscita il terzo giorno, «pronti sempre a rispondere a chiunque [ci] domandi ragione della speranza che è in [noi]» (1Pt 3,15).

3. La carità, vissuta sulle orme di Cristo, nell'attenzione e nella compassione verso ciascuno, è la più alta espressione della nostra fede e della nostra speranza.

La carità si rallegra nel veder crescere l'altro. Ecco perché soffre quando l'altro si trova nell'angoscia: solo, malato, senz'altro, disprezzato, nel bisogno... La carità è lo slancio del cuore che ci fa uscire da noi stessi e che genera il vincolo della condivisione e della comunione.

«A partire dall'amore sociale è possibile progredire verso una civiltà dell'amore alla quale tutti possiamo sentirci chiamati. La carità, col suo dinamismo universale, può costruire un mondo nuovo, perché non è un sentimento sterile, bensì il modo migliore di raggiungere strade efficaci di sviluppo per tutti».

La carità è dono che dà senso alla nostra vita e grazie al quale consideriamo chi versa nella privazione quale membro della nostra stessa famiglia, amico, fratello. Il poco, se condiviso con amore, non finisce mai, ma si trasforma in riserva di vita e di felicità. Così avvenne per la farina e l'olio della vedova di Sarepta, che offre la focaccia al profeta Elia (cfr 1 Re 17,7-16); e per i pani che Gesù benedice, spezza e dà ai discepoli da distribuire alla folla (cfr Mc 6,30-44). Così avviene per la nostra elemosina, piccola o grande che sia, offerta con gioia e semplicità.

Vivere una Quaresima di carità vuol dire prendersi cura di chi si trova in condizioni di sofferenza, abbandono o angoscia a causa della pandemia di Covid-19. Nel contesto di grande incertezza sul domani, ricordandoci della parola rivolta da Dio al suo Servo: «Non temere, perché ti ho riscattato» (Is 43,1), offriamo con la nostra carità una parola di fiducia, e facciamo sentire all'altro che Dio lo ama come un figlio.

«Solo con uno sguardo il cui orizzonte sia trasformato dalla carità, che lo porta a cogliere la dignità dell'altro, i poveri sono riconosciuti e apprezzati nella loro immensa dignità, rispettati nel loro stile proprio e nella loro cultura, e pertanto veramente integrati nella società».

Cari fratelli e sorelle, ogni tappa della vita è un tempo per credere, sperare e amare. Questo appello a vivere la Quaresima come percorso di conversione, preghiera e condivisione dei nostri beni, ci aiuti a rivisitare, nella nostra memoria comunitaria e personale, la fede che viene da Cristo vivo, la speranza animata dal soffio dello Spirito e l'amore la cui fonte inesauribile è il cuore misericordioso del Padre.

Maria, Madre del Salvatore, fedele ai piedi della croce e nel cuore della Chiesa, ci sostenga con la sua premurosa presenza, e la benedizione del Risorto ci accompagni nel cammino verso la luce pasquale.

Parrocchia Universitaria S. PAOLO APOSTOLO
Via P. Bucci, 10 - 87036 Rende COSENZA Tel. 0984/839785